

CODE ALLE BANCHE E CAF NEL CAOS. L'ODISSEA DI UNA FAMIGLIA FRIULANA (TRA TANTE) PER LA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA

Da 2 mesi nel labirinto Isee

Tre figli, la moglie che lavora «a singhiozzo» e la suocera, pensionata, in casa. Per il bilancio familiare di Alfredo Mariani la Carta Famiglia, nel 2014, ha fatto la differenza, ma quest'anno l'accesso al beneficio è ancora un'incognita. Eppure Mariani si è mosso per tempo. È dallo scorso 11 febbraio che «sta sotto» ai centri per

l'assistenza fiscale per ottenere la sua certificazione Isee. Non ce l'ha con loro: «Quei poveretti, nemmeno loro sanno come muoversi», dice. Ma le bollette non aspettano. E per le spese di trasporto scolastico dei figli la richiesta di detrazione l'ha già dovuta presentare. Pur non sapendo se, quest'anno, verrà accettata.

ELA L'11 FEBBRAIO quando Alfredo Mariani si è presentato la prima volta al Centro per l'assistenza fiscale (Caf) di via Martignacco, a Udine, per richiedere la nuova attestazione Isee, l'indicatore che dovrebbe fotografare con maggiore precisione la situazione patrimoniale dei cittadini in condizioni non agiate, necessario per ottenere la Carta Famiglia e altre eventuali prestazioni di Welfare. Attestazione, peraltro, che Mariani aveva già rinnovato lo scorso ottobre. Ma quel documento, a seguito della nuova riforma nazionale, oggi non vale più. Tutti i conti da rifare, dunque. E in fretta, perché molte scadenze sono alle porte.

Mariani ha tre figli e un lavoro come dipendente comunale. Vive a Udine e in casa con sé ha la suocera, pensionata. La moglie lavora «a singhiozzo». Dal Caf, l'11 febbraio, è tornato a casa a mani vuote. E come lui tanti altri che nei mesi scorsi si sono rivolti ai centri di assistenza fiscale con la speranza di ottenere la nuova attestazione della situazione economica. «Torni tra un mese, quando avremo informazioni più chiare», gli hanno risposto allo sportello. Ma «quei poveretti dei Caf non hanno colpa – osserva –, nemmeno loro sanno come muoversi».

Le regole per la nuova Isee, infatti, ancora non sono chiare nemmeno a chi dovrebbe metterle in pratica. I primi a trovarsi in difficoltà sono proprio i centri di assistenza fiscale ai quali in principio non sono state fornite tempestivamente le nuove «istruzioni» e che oggi si trovano a dover gestire pratiche più complesse, che richiedono tempi di compilazione molto maggiori rispetto al passato. Lunghe code anche agli sportelli bancari, poi, perché – novità di quest'anno – per ottenere l'attestazione, oltre al saldo a fine anno del proprio conto corrente, è necessario presentare il calcolo della giacenza media dei conti... Calcolo che i Caf non fanno e per il quale, appunto, ci si deve rivolgere alla banca (il più delle volte dietro compenso).

Dopo un mese, Mariani ci è tornato, al Caf. Puntuale, l'11 marzo. Nel frattempo, l'Inps e l'Agenzia delle entrate avevano fornito agli uffici le indicazioni per procedere alla compilazione, ma al momento della presentazione della domanda è risultato che il calcolo della giacenza media sul conto di uno dei componenti della sua famiglia era incompleto. «Anche le banche evidentemente non sono attrezzate a



rispondere a queste nuove richieste – afferma –. Ottenere questo calcolo non è stato affatto semplice». Ce l'ha fatta, comunque. E, con il conteggio in mano è tornato al Caf, fiducioso. Ora dunque ha finalmente la sua Isee in mano? Niente affatto. «Per l'elaborazione mi hanno detto che ci vorrà una quindicina di giorni – risponde –. Dovrò tornarci nuovamente dopo Pasqua».

Nel frattempo, però, per le spese di trasporto scolastico dei figli Mariani ha già dovuto presentare la richiesta di detrazione alla Provincia, pur non sapendo se, quest'anno, la sua Isee

avrà un importo tale da consentirgli di beneficiarne. «Io penso di sì, o meglio, me lo auguro», dice. Poi ci saranno le detrazioni per le spese di energia elettrica e gas previste con la Carta Famiglia... «Ancora non so se mi verrà rinnovata. Al Caf al riguardo non hanno saputo dirmi nulla». Anche in questo caso, non dipende da loro: la nuova Isee, infatti, prevede l'inserimento di alcuni dati direttamente da parte dell'Agenzia delle entrate e dell'Inps, tra i quali i dati relativi al patrimonio e ad alcuni redditi esenti, che i centri di assistenza fiscali non conoscono e non possono, dunque, al momento stimare.

L'esperto. Saremo tutti più «ricchi». Molte famiglie fuori dai benefici

TRA TANTI INTERROGATIVI, una certezza c'è. E non si tratta di una buona notizia: «Con la nuova Isee, di fatto, molte famiglie che nel 2014 beneficiavano di agevolazioni sociali, quest'anno ne saranno tagliate fuori. E non perché sono diventate improvvisamente più ricche, ma perché devono dichiarare di più». A dirlo è Andrea Cum, coordinatore regionale dei Caf Cisl.

Il nuovo strumento messo a punto dal governo, infatti, prevede due sostanziali novità che incidono significativamente sul conteggio della situazione reddituale dei cittadini. La prima: un maggiore peso assegnato al valore del patrimonio posseduto, tra cui la casa di proprietà; la seconda: l'inserimento, nella certificazione, anche di alcuni redditi esenti: gli assegni familiari, ad esempio, la pensione di accompagnamento, la pensione sociale, il dottorato di ricerca, la borsa di studio percepita,

ecc.

Il risultato più immediato? «In generale tutti gli Isee risultano più elevati – spiega Cum –, mentre gli enti stanno mantenendo invariate le soglie di accesso alle prestazioni. Questo significa, ad esempio, che una famiglia che nel 2014 rientrava nella soglia Isee stabilita per ottenere la Carta famiglia (30 mila euro), con un'attestazione di oltre 29 mila euro, quest'anno rischia, con tutta probabilità, di uscirne», magari a causa della borsa di studio ottenuta dal figlio per meriti scolastici.

Il calcolo, in verità, va fatto caso per caso. Per quanto riguarda le famiglie numerose ad esempio, i parametri sono più favorevoli: la nuova Isee, infatti, prevede detrazioni superiori per chi ha tre figli.

Resta il fatto che uno dei problemi maggiori con i quali si stanno scontrando le famiglie è che i Caf non hanno la possibilità di



fornire alcuna stima precisa al riguardo, poiché alcuni dati necessari vengono inseriti direttamente da Inps e Agenzia delle entrate.

C'è poi il problema dei tempi di elaborazione delle pratiche, raddoppiati rispetto allo scorso anno. «Alla Regione abbiamo chiesto delle proroghe – sottolinea Cum –. La situazione ci preoccupa perché molte delle scadenze per le

quali viene richiesta l'Isee sono dietro l'angolo». Il termine per la presentazione delle pratiche per richiedere la Carta Famiglia è infatti fissato in maggio, a fine aprile c'è il bando sugli affitti, poi sarà la volta dell'esenzione del superticket... E, contemporaneamente, i Caf devono gestire le dichiarazioni dei redditi.

SERVIZI DI VALENTINA ZANELLA

Regione, ok al confronto

«Pur non avendo alcuna competenza in tema di Isee, la Regione ha ben presente le difficoltà che incontrano i Centri di assistenza fiscale (Caf) nel compilare le dichiarazioni e si farà parte attiva per convocare un tavolo di confronto con tutti i soggetti coinvolti per individuare le possibili soluzioni tecnico-organizzative più opportune». Questo l'esito dell'incontro tenutosi sabato 21 marzo a Trieste, tra la presidente, Debora Seracchiani, e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, che hanno ancora una volta evidenziato come la compilazione della dichiarazione della nuova Isee comporti, rispetto al passato, tempi doppi, con il rischio che non tutti i potenziali beneficiari riescano ad ottenerla ai fini della agevolazioni sociali. Proprio nei giorni scorsi la Giunta e il Consiglio regionali hanno stabilito che l'applicazione dei nuovi criteri previsti per il calcolo dell'Isee 2015 possa slittare fino al 30 aprile. Contestualmente tutti i Comuni e gli Ambiti sono stati invitati a dare continuità ai benefici socio-assistenziali fino a quando i Caf non saranno riusciti a completare le certificazioni.

TROPPI TRE MESI DI VACANZA? RISPONDE UNA MAMMA E INSEGNANTE

«Non sempre il lavoro aiuta a crescere»

TRE MESI DI VACANZA per i ragazzi sono troppi. Meglio impiegarne uno per un'esperienza formativa nel mondo del lavoro, ha detto nei giorni scorsi il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, intervenendo ad un convegno a Firenze. E ha anche precisato che i suoi figli sono sempre andati al mercato della frutta, d'estate, a «spostare le casse». Meglio al lavoro che non in giro per le strade, ha precisato. Dichiarazioni che, com'era prevedibile, hanno dato il «la» ad animate discussioni.

Ma davvero tre mesi di stop per i nostri ragazzi sono troppi? Lo abbiamo chiesto ad una mamma e insegnante, Lucina Vida, docente di Lettere all'Istituto D'Arco di Gemona, mamma di due ragazzi di 15 e 18 anni, direttrice del consiglio pastorale e catechista nella parroc-

chia di Rivignano.

Prof. Vida, ha ragione il ministro Poletti quando chiede di far lavorare i ragazzi d'estate?

«È evidente che l'esperienza del lavoro può diventare altamente formativa per i ragazzi. La scuola stessa negli ultimi anni ha concentrato le sue attenzioni su un modo di apprendere che passa per la dimensione laboratoriale, il saper fare, la manualità... Detto questo, non tutte le esperienze di lavoro, però, sono significative. È fondamentale, innanzitutto, una sinergia stretta tra mondo della scuola e mondo del lavoro. Ed è necessario valutare cosa quell'esperienza di lavoro può insegnare ai ragazzi».

«Spostare le casse» al mercato della frutta, ad esempio, lo considera un'esperienza formativa?

«Certo, perché no? Anzi. Più il

lavoro è umile, più alcune volte aiuta. Non è tanto importante ciò che si fa, quanto piuttosto la persona accanto alla quale lo si fa».

La differenza la fanno i maestri?

«A quest'età sì. Quando questi ragazzi saranno diventati adulti sapranno anche lavorare in contesti difficili, ma a 15 o 16 anni nei loro confronti serve un'attenzione speciale. Mettergli al fianco validi maestri è il primo passo. Maestri che possono tranquillamente svolgere mansioni semplici, purché abbiano ben chiara la dignità del loro lavoro così da poterla trasmettere al ragazzo».

Diverse scuole oggi propongono degli stage lavorativi. A suo avviso sono utili?

«Alcuni sì, altri no. Nelle scuole in cui ho insegnato ho visto delle esperienze di alternanza

scuola-lavoro organizzate molto bene, laddove la scuola ha messo i ragazzi in relazione con figure professionali significative, al fianco delle quali poter sperimentare prima di tutto la dignità e l'etica del lavoro e poter capire cosa vuol dire lavorare per collaborare al benessere di una collettività. Grazie a queste esperienze il ragazzo comincia a scoprire, nel lavoro, la propria identità e il proprio posto nel mondo. Ho avuto però anche esperienze di scuole dove questo non è accaduto e il lavoro non ha avuto ricadute positive sulla formazione dei ragazzi, né sul lavoro didattico in classe».

I suoi figli d'estate lavorano?

«Ho sempre chiesto loro la disponibilità ad un impegno: a dare una mano in parrocchia o in piccoli lavori tramite conoscenti. Credo che impegnarsi in qualche attività, di servizio e la-



vorativa sia importante per una formazione integrale della persona, e vedo che anche loro trovano soddisfazione quando riescono a portare a termine qualcosa, ad essere creativi. Ma soprattutto quando lavorano al fianco di persone che sono felici».

Alcuni anni fa era normale per i ragazzi «fare la stagione». Oggi sono molti meno i giovani disposti a sacrificare le vacanze e il tanto reclamato «giusto riposo».

«La colpa è anche un po' di noi adulti, che talvolta tendiamo

a proteggere troppo i nostri figli ritenendo che tenerli lontani da alcune fatiche possa aiutarli. Invece una giusta fatica aiuta i ragazzi a crescere».

E li tiene lontani dalla noia...

«Questo è il grosso «dramma» che vivono molti ragazzi oggi. È vero che è necessario il tempo del riposo, ma è anche vero che se non si danno alcune indicazioni su come passare il tempo libero, spesso i ragazzi finiscono per trascorrerlo sul divano... e poi ad essere scontenti e annoiati».

V.P. e V.Z.